

# NOTE SU UN CAMPANELLO TRANSCAUCASICO DEL MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE DI ROMA

Paola D'AMORE - Roma

Nella sezione iranica del Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma è conservato un campanello in bronzo (Tav. XXVI, 1-2) privo di atacchio, proveniente dal mercato antiquario ed acquisito alle collezioni dello Stato nel 1972.<sup>1</sup>

Esso si presenta di forma tronco-conica con la parte superiore rastremata e decorata da una baccellatura ad altorilievo; il corpo presenta un motivo geometrico traforato, consistente in due fasce parallele incise a triangoli e lavorate a giorno. Tutte le fasce trasversali sono decorate da sottili incisioni longitudinali, elemento questo presente anche nel piccolo anello di sospensione.

L'oggetto descritto appartiene ad una categoria ben conosciuta nell'area del Vicino Oriente antico fin dalla seconda metà del II millennio a.C. denominata "sonagli"<sup>2</sup> e alla quale appartengono anche i campanelli, veri e propri.

I sonagli hanno una tipologia in parte analoga ai campanelli, presentandosi nella maggior parte dei casi come un doppio campanello unito alla base.<sup>3</sup> Altri esemplari più

---

<sup>1</sup> Campanello. Inv. 8460/9269

Mat.: bronzo

Dim.: h. cm. 7; diam. max. cm. 5,7

Dat.: XI-X secolo a.C.

St. di cons.: tracce di corrosione diffuse all'interno e all'esterno; tracce di materiali organici (forse una stuoia) nella parte bassa esterna; patina verde chiara.

<sup>2</sup> Sulla tipologia cfr. N. Spear, *A Treasury of Archeological Bells*, New York 1978; I. Keiko, *Bronze Bells from Iran*: "Bulletin of the Ancient Oriental Museum", 3 (1981), pp. 103-113.

<sup>3</sup> Cfr. Spear, *Bells*, nn. 40 a-B (Susa); L. Vanden Berghe, *La nécropole de Khurvin*, Istanbul 1964, tav. 37, nn. 254, 256-258; R. Ghirshman, *Fouilles de Siyalk près de Kashan 1933, 1934, 1937*, Paris 1939, tav. 56, S 833, tav. 25 nn. 5-6; G. Contenau - R. Ghirshman, *Fouilles de Tepe Giyan près de Nehavend 1931-1932*, Paris 1935, tav. 6 n.2; E.O. Negahban, *A Preliminary Report on Marlik Excavations*, Teheran 1964, fig. 132; altri esemplari provengono da scavi non controllati nella regione del Luristan: P.R.S. Moorey, *Ancient Persian Bronzes in the Adam Collection*, London 1974, nn. 68, 73; Id., *Catalogue of the Persian Bronzes in the Ashmolean Museum*, Oxford 1971, nn. 153-158; P. Amiet, *Les Antiquités du Luristan (Collection David Weill)*, Paris 1976, nn. 134-136.

semplici, documentano una forma a melograna,<sup>4</sup> a globo o a fiasca,<sup>5</sup> a figura zoomorfa o teriomorfa.<sup>6</sup> I sonagli sembrano essere una produzione tipicamente iranica, diffusa in particolare nelle regioni del Luristan,<sup>7</sup> del Mazandaran<sup>8</sup> e del Talysh;<sup>9</sup> in Asia Anteriore, invece, gli esemplari conosciuti provengono dalla Siria centrale e devono essere considerati prodotti di importazione e non di locale produzione.<sup>10</sup>

La decorazione dei sonagli consiste usualmente in barre di bronzo lavorate a giorno, disposte verticalmente, equidistanti le une dalle altre e convergenti in alto e in basso in un elemento calottiforme, munito di ansa ad una estremità.<sup>11</sup> Sono documentati anche motivi decorativi geometrici lavorati a giorno, consistenti in zig-zag, svastiche, triangoli ed onde.<sup>12</sup>

I campanelli, invece, documentano una tipologia calottiforme piena priva di decorazione,<sup>13</sup> o limitata a semplici *guilloches* nella parte inferiore o all'attaccatura dell'anello

---

<sup>4</sup> Tale tipologia risulta la più diffusa in ambiente iranico, verosimilmente per il significato apotropaico della melograna, simbolo generante della natura. Cfr. Moorey, *Adam Collection*, nn. 65-67, 69-72; Amiet, *Collection David Weill*, nn. 134-136; A. Moortgat, *Bronzegerät aus Luristan*, Berlin 1932, tav. 4, n. 10; L. Legrain, *Luristan Bronzes in the University Museum*, Philadelphia 1934, tav. 22, n. 60; J.A.H. Potratz, *Die Pferdetrenzen des Alten Orient* (AnOr, 41), Roma 1966, tav. 64, n. 151 d; Vanden Berghe, *Khurvin*, tav. 37, n. 254; Ghirshman, *Siyalk II*, tav. 25, nn. 5-6; Spear, *Bells*, figg. 62-87.

<sup>5</sup> Cfr. P. Calmeyer, voce *Glocke* in "Reallexicon der Assyriologie", pp. 427-431; Moorey, *Ashmolean Museum*, tav. 28, n. 154; E. de Waele, *Bronzes du Luristan et d'Amlash*, Louvain-la-Neuve 1982, fig. 72, n. 98; fig. 229, n. 413; Moorey, *Adam Collection*, p. 98, n. 67, p. 100, n. 71.

<sup>6</sup> Amiet, *Collection David Weill*, nn. 134-136; Moorey, *Ashmolean Museum*, tav. 29, nn. 157-158; de Waele, *Bronzes*, nn. 102-104; Moorey, *Adam Collection*, p. 98, n. 68; p. 100, n. 72; p. 102, nn. 74-75.

<sup>7</sup> Cfr. Spear, *Bells*, pp. 76-94 e nota n. 3.

<sup>8</sup> Pochi esemplari provengono dagli scavi non controllati dell'area di Amlash: Spear, *Bells*, pp. 70-71.

<sup>9</sup> Cfr. Spear, *Bells*, pp. 74-76.

<sup>10</sup> F. Pinnock, *Nota sui sonagli della tomba de "Il Signore dei Capridi"*: SEb, 1 (1979), pp. 185-190.

<sup>11</sup> In alcuni casi si sono conservate all'interno alcune biglie con funzione di batocchio. Cfr. Moorey, *Ashmolean Museum*, tav. 28, n. 155; de Waele, *Bronzes*, fig. 72, n. 98; fig. 73, nn. 103-104.

<sup>12</sup> de Waele, *Bronzes*, nn. 98-102.

<sup>13</sup> Moorey, *Ashmolean Museum*, tav. 28, n. 153; P. Calmeyer, *Datierbare Bronzen aus Luristan und Kirmanshah*, Berlin 1969, p. 111, nn. 115-116; T. Sono - S. Fukai, *The Excavations at Hassani Mahale and Ghalekuti 1964*, Tokyo 1968, p. 50, tav. 52, n. 14;

di sospensione,<sup>14</sup> ovvero una decorazione a giorno, formata da elementi triangolari o rettangolari, equidistanti fra loro<sup>15</sup> o da una semplice serie di aperture rettangolari poste a circa 1/3 dell'altezza totale del manufatto.<sup>16</sup> Più rari gli esemplari tronco-conici<sup>17</sup> e ottagonali.<sup>18</sup>

Questa tipologia, a differenza dei sonagli, conosce una diffusione areale più ampia, sviluppatasi dall'altopiano iranico fino all'Urartu, Assiria e Babilonia.<sup>19</sup>

L'esemplare del Museo Nazionale d'Arte Orientale appartiene per la sua tipologia alla classe di "sonagli" denominata "campanelli".

Il motivo a giorno realizzato da due fasce parallele incise a triangoli documentato sul campanello in esame, restringe l'area di provenienza alla regione transcaucasica, in particolare all'area del Talysh russo, dove un analogo motivo è utilizzato non solo nei campanelli ma anche su altri manufatti in metallo, in particolare nelle immanicature di spade e pugnali.<sup>20</sup> Analoghi campanelli furono rinvenuti nell'area caucasica a Redkin Lager<sup>21</sup> e nel Talysh a Mançi Yeri, Akthala, Tülü e Djönü<sup>22</sup> In particolare un campanello rinvenuto nella necropoli di Djönü e datato al XIII secolo a.C. presenta sotto l'anello di sospensione tre strette fasce cordonate parallele analoghe a quelle documentate al di sopra della baccellatura nell'esemplare del Museo Nazionale d'Arte Orientale.<sup>23</sup> Baccellature simili a corolle di fiori, presenti al di sotto dell'anello di sospensione sono indicate anche nei campanelli rinvenuti

---

de Waele, *Bronzes*, figg. 70-71, nn. 96-97; Moorey, *Adam Collection*, p. 97, nn. 63-64; Ghirshman, *Siyalk II*, tav. 25, n. 7; A.M. Mandel'stam, *Kocevniki na puti v. Indiju*, Moskva 1966, p. 217, nn. 12-16; D.B. Selov, *Necropol' Tanaisa (1955-1956)*, Moskva 1961, tav. 39, nn. 5-6.

<sup>14</sup> Contenau - Ghirshman, *Giyân*, tav. 6, n. 2.

<sup>15</sup> B.B. Piotrovskii, *Karmir Blur III*, Leningrad 1953, figg. 56, 58; de Waele, *Bronzes*, fig. 228, n. 412; Selov, *Necropol'*, tav. 38, n. 8; A.P. Smirnov, *Zelezny vek Cuvashskogo Povolzija*, Moskva 1961, p. 94, fig. 20, n. 4.

<sup>16</sup> Calmeyer, *Datierbare Bronzen*, p. 111, n. 117; Piotrovskii, *Karmir Blur III*, figg. 56, 58; de Waele, *Bronzes*, fig. 228, n. 412.

<sup>17</sup> Moorey, *Adam Collection*, p. 101, n. 73.

<sup>18</sup> Spear, *Bells*, nn. 89, 119.

<sup>19</sup> Spear, *Bells*, pp. 60-114.

<sup>20</sup> C.F.A. Schaeffer, *Stratigraphie comparée et chronologie de l'Asie occidentale*, London 1948, p. 504, fig. 296, nn. 5-6; p. 503, n. 9; p. 527, fig. 280.

<sup>21</sup> Schaeffer, *Stratigraphie*, p. 506, fig. 298, nn. 15-18.

<sup>22</sup> J. de Morgan, *La préhistoire orientale, III*, Paris 1927, pp. 185-226, fig. 294, nn. 1-4; Id., *Mission scientifique en Perse, IV. Recherches archéologiques*, Paris 1896, fig. 101, nn. 1, 3.

<sup>23</sup> de Morgan, *Recherches*, fig. 101, n. 3.

in Urartu, datati intorno all'VIII secolo a.C.,<sup>24</sup> ma la decorazione a giorno risulta in questi ultimi più lineare, limitandosi a semplici aperture rettangolari equidistanti fra di loro, sul corpo dell'oggetto.<sup>25</sup> In Iran, invece, dove prevale la tipologia a sonaglio, un piccolo esemplare in terracotta, calottiforme e lavorato a giorno con un motivo di triangoli isosceli, è stato rinvenuto nella necropoli di Khorvin, al collo di un vaso teriomorfo.<sup>26</sup> Analoga decorazione, alternata a fasce latitudinali incise come nel campanello in esame, è presente, infine, su alcuni sonagli rinvenuti nella necropoli di Giyan (livello IV), datati all'inizio del II millennio a.C.<sup>27</sup> Questi ultimi, tuttavia, risultano privi delle nervature centrali nelle fasce trasversali, presenti nel campanello del Museo Nazionale d'Arte Orientale.

Precisi confronti decorativi ma non tipologici, trattandosi di un doppio sonaglio, si riscontrano in un esemplare rinvenuto a Susa datato al IX secolo a.C.<sup>28</sup> e in tre esemplari provenienti dalla necropoli reale del II millennio a.C. (1650 c. a.C.) scoperta nel Palazzo Occidentale di Ebla nella Siria occidentale.<sup>29</sup>

Da quanto sopra esposto sembra verosimile non attribuire il campanello in esame a botteghe metallurgiche dell'altopiano iranico ma ad un *atelier* settentrionale da localizzare nella regione transcaucasica. Analoga provenienza potrebbe, pertanto, essere indicata sia per i sonagli di Susa e di Ebla, sia per quei campanelli definiti luristani, caratterizzati da una lavorazione a giorno più angolare, scabra ed incisiva, rispetto a quelli tipicamente iranici.

Cronologicamente il campanello del Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma potrebbe appartenere all'XI-X secolo a.C., in una fase intermedia fra il più antico esemplare di Djönü (XIII secolo a.C.) e il recente esemplare di Susa (IX secolo a.C.) per analogia con le immanicature delle armi transcaucasiche che documentano un'analoga decorazione a giorno. La maggior parte dei sonagli e dei campanelli sono stati rinvenuti nelle necropoli come corredo funerario dei guerrieri e in alcuni casi decoravano le casse dei carri da parata o da guerra.<sup>30</sup> I rilievi ortostatici assiri ed achemenidi confermano l'utilizzazione dei sonagli e dei campanelli come elemento complementare delle bardature dei cavalli, posti al collo

---

<sup>24</sup> I campanelli fanno parte di un piccolo lotto acquisito dal Museo dell'Hermitage nel 1859. Sembrano essere stati rinvenuti nell'area di Alishar in camere sepolcrali poste in una grotta, datate all'VIII secolo a.C. Uno di essi porta incisa una iscrizione del re Argishti I di Urartu (789-766 a.C.). Cfr. M.N. Van Loon, *Urartian Art*, Istanbul 1966, p. 62; B.B. Piotrovskii, *Ourartu*, Paris 1969, tav. 76; G. Azarpay, *Urartian Art and Artifacts*, Berkeley- Los Angeles 1968, p. 25, fig. 6.

<sup>25</sup> Cfr. nota n. 16.

<sup>26</sup> Vanden Berghe, *Khurvin*, tav. 29, n. 216.

<sup>27</sup> Contenau - Ghirshman, *Giyan*, tav. 37, n. 10, tav. 30, n. 2, p. 35.

<sup>28</sup> Spear, *Bells*, n. 40b.

<sup>29</sup> Pinnock, cit., pp. 185-190.

<sup>30</sup> Cfr. Spear, *Bells*, p. 71, nn. 46-47. L'esemplare fu rinvenuto nell'area di Amlash e datato

degli animali, fissati ad una fascia di cuoio, o semplicemente appesi.<sup>31</sup> Piccoli sonagli o campanelli, fissati ad una catenella erano anche utilizzati per decorare le briglie.<sup>32</sup>

Verosimilmente il loro uso non era soltanto decorativo, ma probabilmente apotropaico, aumentando con il loro suono, unito al grido di battaglia dei guerrieri, il favore delle forze del bene per una giusta vittoria.

---

al IX secolo a.C. La tipologia calottiforme è munita di un'ansa ad asse da fissare sotto la cabina dei carri.

<sup>31</sup> Per una esemplificazione cfr. R.D. Barnett - M. Falkner, *The Sculptures of Assurnasirpal II (883-859 B.C.), Tiglat-pileser III (745-725 B.C.), Esarhaddon (681-669 B.C.) from the Central and South-West Palaces at Nimrud*, London 1962, tavv. 64-65; A.H. Layard, *Discoveries in the Ruins of Niniveh and Babylon*, London 1853, p. 177; E.F. Schmidt, *Persepolis I. Structures, Reliefs, Inscriptions (OIP LXVIII)*, Chicago 1953, tavv. 29b; 37b; 42b; 51-52.

<sup>32</sup> Spear, *Bells*, figg. 43, 55-56, 59, 90.